

QUANTE STORIE
di PIERLUIGI BATTISTA

Prove di intimidazione

Tamburrano contro Biocca e Canali. Mentre la vedova Silone...



Se la discussione sul caso Silone non si fosse sovraccaricata sin da principio di impropri significati, l'intervista concessa dalla vedova dello scrittore, Darina, a Susanna Nirenstein per *La Repubblica* dovrebbe essere riconosciuta per quel che è: un autentico punto di svolta che mette parzialmente fine alla animata querelle sui documenti che attesterebbero una prolungata collaborazione dell'autore di *Fontamara* con la polizia politica durante il fascismo.

Ma il caso Silone ha messo sin dall'inizio in luce uno scenario di accuse e di insinuazioni che non hanno niente a che spartire con la pur aspra controversia storiografica. Dario Biocca e Mauro Canali, gli storici che con scrupolose ricerche d'archivio hanno portato alla luce un'ingente mole documentaria sui rapporti tra Silone e un funzionario della polizia politica, sono stati coperti di impropri, trattati alla stregua di volgari manipolatori e di professionisti della disinformazione, portati davanti al tribunale dell'opinione pubblica come infangatori recidivi della memoria di un grande scrittore e di un grande intellettuale.

Oggi Darina Silone (che pure in passato aveva minacciato di adire le vie legali contro i due studiosi) ammette con un coraggio intellettuale che le fa onore: «Al principio ero inorridita, mi sembrava impossibile. Poi lentamente ho cambiato idea. Penso che Biocca e Canali siano due storici che hanno trovato dei documenti importanti e non mettono in dubbio l'autenticità dei documen-

ti né l'impegno di ricerca degli studiosi».

Il fatto è che l'eccesso polemico, e finanche un costume di demonizzazione nei confronti degli studiosi che finisce per avere effetti sottilmente intimidatori sulla libertà di ricerca, impedisce ai detrattori di Biocca e Canali di riconoscere l'importanza della testimonianza di Darina Silone, fino al punto di inasprire ulteriormente un dibattito già intossicato dal livore velenoso.

Tanto che appare più di una coincidenza il fatto che simultaneamente all'intervista di Darina Silone è apparso un libro (*Processo a Silone*, editore Laica) di Giuseppe Tamburrano, il direttore della Fondazione Nenni che sembra aver fatto della guerra ai due studiosi un punto d'onore e che copre Biocca e Canali di impropri. La loro ricerca avrebbe visto la luce grazie al «connubio degli opposti estremismi, quello di ascendenza fascista e quello di derivazione comunista». Il paragone usato da Tamburrano per definire il lavoro dei due storici è nientemeno quello di «Vishinskij e i suoi collaboratori che sono riusciti a fabbricare da piccole tessere il mosaico delle accuse dettagliate (ma false) contro gli avversari politici di Stalin nei processi di Mosca».

Quello di Silone, parola di Tamburrano, è un «nuovo caso Dreyfus». Ma quando il novello Zola si chiede «quale interesse hanno Biocca e Canali a costruire un falso Silone?», la risposta è la seguente: «Non lo so». Non lo sa, forse perché non c'è nemmeno l'ombra di quell'«interesse». Come ha riconosciuto la stessa Darina Silone.



Ignazio Silone